

# MONTE PRAMAGGIORE

## Casera Pramaggiore – Dolomiti Friulane

### IL LUOGO

La **CASERA PRAMAGGIORE** sorge a ridosso del Monte Pramaggiore, a margine dei Pianòns (estesissimi prati, ex pascolo della casera), in posizione soleggiata e molto panoramica. È sempre aperta, composta da due vani, dotata di 10 posti letto con coperte, dispone di una stufa e stoviglie, normalmente vi si trova un minimo di scorte alimentari, legna e acqua (sorgente nelle vicinanze).

Attualmente la casera è in ottime condizioni grazie alla continua manutenzione e verniciatura delle parti esterne in legno. Nel 2000 è stata completamente sostituita la scala ed il poggiolo di legno che danno al piano superiore.

Essa è a monte di un ambiente ricco di foresta e di verde nel cuore del PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI FRIULANE il quale si trova inserito del settore occidentale del comprensorio montuoso che sovrasta l'alta pianura friulana, racchiuso tra i corsi dei Fiumi Tagliamento e Piave. Elevato è il grado di "wilderness" delle sue estese vallate che, prive di viabilità principale e di centri abitati, si addentrano tra vette e torrioni dolomitici. Di notevole importanza è la "biodiversità" (presenze floristiche e faunistiche estremamente varie), favorita dai notevoli dislivelli, dalla particolare posizione geografica e dal clima.

### FAUNA

Il patrimonio faunistico del Parco è interessante: ciò dipende soprattutto dalla variabilità ambientale di questa fascia alpino-montana. Stabilmente possiamo trovare: camosci, caprioli, marmotte, galli cedroni, galli forcelli, cervi e una consistente colonia di stambecchi in continua espansione. Segno dell'elevato grado di naturalità dell'ambiente del Parco è la consistenza dell'aquila reale; in ogni vallata si stima la presenza di una coppia nidificante.

### FLORA

La notevole ricchezza floristica di tutto il comprensorio del Parco, dipende soprattutto dall'occasione di rifugio e di sopravvivenza che è stata data da questi territori ad innumerevoli specie durante il periodo di espansione dei ghiacciai. Oltre quindi alla molteplicità di specie tipiche della fascia temperata, sopravvivono degli autentici endemismi, cioè organismi differenziatisi in loco in tempi lontani e rimasti oggi isolati in aree originarie circoscritte. Tra questi evidenziamo: l'Arenaria huteri la Gentiana froelichi, la splendida Pianella della Madonna (*Cypripedium calceolus*), la *Daphne blagayana* (un esemplare di *Timeleacea* rinvenuto in Italia nella zona del Raut e del Tramontino solo nel 1989).

### CENNI STORICI

Il più vecchio documento archiviato dal Comune di Claut riguardante l'affittanza della Casera Pramaggiore risale al 20 maggio 1844. Si presume però che gli enormi pascoli venissero già in precedenza utilizzati dagli abitanti della zona. Nella storia della casera si sono avvicendate diverse figure, ma la più significativa rimane certamente Angelo Parutto detto "Magnol" che condusse la casera dal 1905 al 1957. Ne è testimonianza la lapide posta all'inizio del sentiero a fondo valle.

Tramandata di padre in figlio, la casera ha avuto momenti e date da non dimenticare. Nel 1949 nella vecchia documentazione reperita nei vari archivi, si legge che vennero rifatte le stalle e la nuova casera; inoltre vennero costruiti la fornace della calce, l'abbeveratorio e la mulattiera di accesso per la "Costa Danada".

L'attività fu fervente per moltissimi anni, ma inizia però un lento declino finché nel 1966, l'alluvione dette il colpo di grazia all'utilizzo di quel pascolo rovinando la strada di fondovalle ed i sentieri per la casera, specialmente negli attraversamenti dei numerosi "Ciol". Negli anni seguenti e particolarmente con le abbondanti nevicate del 1979-80, i locali adibiti alla lavorazione del latte, crollarono sotto il peso della neve accumulando all'interno le macerie e spargendo tavole e lamiere del tetto nel prato sottostante.



La casera Pramaggiore d'inverno.

### LA RICOSTRUZIONE

Il CAI a San Vito si costituì nel 1969 come sottosezione del CAI di Pordenone, e nel 1975 divenne Sezione autonoma. Nel breve volgere di alcuni anni vi si aggregò un cospicuo numero di nuovi soci, crebbe così il desiderio di evidenziare la nostra presenza nel sanvitese ma anche nel CAI più in generale. Si pensò pertanto di realizzare un importante punto di riferimento in montagna quale poteva essere un Bivacco alpino intitolato alla nostra Sezione.

Nel 1981 iniziava così la ricerca di un sito adatto allo scopo. Dopo numerose esplorazioni ed escursioni, traendo spunto anche dalle pagine della rivista "Le Alpi Venete", si andò a visitare il luogo dove sorgeva la diruta Casera Pramaggiore. Piacque subito e così si decise di concretizzare ciò che avevamo in cuore di fare. Si presero quindi i primi contatti con l'Amministrazione Comunale di Claut per il rilascio delle necessarie autorizzazioni ad eseguire i lavori ed ottonere in uso le strutture della vecchia casera.

Venne chiesto ed ottenuto il patrocinio della Fondazione A. Berti e, tramite la Sede Centrale del CAI, ottenuto l'aiuto degli elicotteri del 5° Reparto Ale-RIGEL di Casarsa della Delizia, finalmente con tutti i nulla-osta in mano, il 20 giugno 1982 un numeroso gruppo di Soci, armati di badili e picconi, saliva alla casera e dava inizio ai lavori di rimozione delle macerie.

Il 7 agosto 1982, sotto un'incessante pioggia, cinque volenterosi salivano alla casera per dare il via al primo di una serie di turni di lavoro programmati per il periodo estivo, che portarono nel corso dell'estate alla completa realizzazione delle strutture in calcestruzzo.

*Grazie agli elicotteri dell'Ale Rigel di Casarsa della Delizia venne pure trasportato tutto il materiale che sarebbe successivamente servito per la copertura.*

*I lavori, sospesi per l'arrivo dell'inverno, vennero ripresi il 15 maggio '83 e approfittando del numeroso gruppo di soci presente, veniva predisposto il lavoro per il completamento della copertura e, non di secondaria importanza, riadattata una parte delle vecchie stalle ad uso bivacco provvisorio, quale ricovero per i partecipanti ai successivi turni di lavoro, dotati di una notevole quantità di generi di conforto, buona parte dei quali conservati in damigiana.*

*Dai primi di giugno, con continuità, si sono alternati numerosi gruppi, fino al completamento dei lavori, avvenuto in un paio di mesi.*

*Il 25 settembre 1983, alla presenza di numerose autorità, e di oltre 400 persone fra alpinisti, escursionisti, soci e simpatizzanti, veniva finalmente inaugurato e reso disponibile il BIVACCO FISSO "CASERA PRAMAGGIORE".*

*Si conclude con questa cerimonia una storia iniziata con poche righe pubblicate sulla rivista "Le Alpi Venete", con le quali si chiedeva che la Casera Pramaggiore non fosse dimenticata.*



La casera Pramaggiore d'estate.

## SABATO 30 MAGGIO 2009

- Ore 9.00 Ritrovo alla stazione Ferroviaria di Longarone (BL)
- Ore 10.00 Partenza presso il parcheggio (907 m) - pranzo
- Ore 12.00 Pranzo al sacco
- Ore 14.00 Arrivo a Casera Pramaggiore (1.812 m)
- Ore 19.00 Cena

## DOMENICA 31 MAGGIO 2009

- Ore 9.00 Partenza dalla Casera Pramaggiore (1.812 m)
- Ore 12.00 Pranzo al sacco
- Ore 14.00 Arrivo al parcheggio di partenza (907 m)

**Capogita:** Manuel Balcon

**Equipaggiamento:** normale da escursionismo (scarponi, zaino, indumenti pesanti, mantella per la pioggia, ricambio). Sacco a pelo per il pernottamento. Tessera CAI per chi ne è provvisto.

**Difficoltà:** (EE) Sentiero nel bosco con qualche tratto reso scivoloso dalla pioggia. Possibilità di incontrare tratti innevati.

**Accesso auto:** Dall'uscita ultima dell'autostrada A27 si prosegue fino a Longarone e poi si seguono le indicazioni per Erto e Casso

(Vajont). Si procede in val Cellina fino all'abitato di Claut dove si prende la strada lungo la Val Settimana.

**Trasporto:** automobili.

## 1° GIORNO

Poco prima dell'abitato di Claut imboccare, sulla sinistra, la strada che si inoltra in val Settimana seguendo le indicazioni per il rifugio Pussa. Risalire lungamente la strada che si presenta per gran parte sterrata (informarsi sulla percorribilità) lasciando l'auto nello spazio preposto a quota 907 (ultimo parcheggio prima del fondovalle). Seguendo le evidenti indicazioni si imbecca una larga mulattiera (segnavia CAI n.366), incontrando dopo poco sulla sinistra un punto di sosta attrezzato in corrispondenza di una bella cascata. Qui il sentiero inizia una serie di tornanti che con pendenza costante risalgono la Costa da Nada all'interno di un rado bosco di faggio. Scorci sempre più ampi si aprono sul solco della val Settimana e sulla valle della Meda che si innalza proprio di fronte. Esaurite le svolte la mulattiera assume un andamento lineare prendendo a traversare lungo una aerea cengia sopra il vallone del Ciol de Pes. Alla fine del traverso un bivio segnalato ci informa della possibilità di visitare la poco distante casera Col de Post, prendendo a destra (segnavia CAI n.366a). Volendo compiere la breve deviazione si percorre in falsopiano il versante nord del Col de Post fino ad arrivare al pianoro erboso su cui sorge la casera (m 1249, solo panca e base di camino in pietra). Ritornati al bivio si prosegue lungo il segnavia CAI n.366 calando in diagonale fino a raggiungere ed attraversare il greto del torrente che solca la valle delle Merie. Ritrovato il sentiero sulla sponda opposta si inizia a risalire un costone boscato, immersi in una vegetazione mista che riunisce faggio, abete rosso e qualche pino silvestre. Si attraversa un ruscello secondario e successivamente l'alveo principale del Ciol de Pes tramite una passerella in legno. Il punto è quanto mai suggestivo grazie anche alla ben visibile successione di cascatelle che il torrente forma poco più a monte. Si traversa ora sulla sinistra andando ad intersecare un ulteriore costone lungo il quale si riprende a salire con pendenza più marcata. Inizia così l'ultimo tratto di salita su terreno un poco malagevole all'interno di un bosco che va progressivamente diradandosi. Dopo aver attraversato una specie di conca disseminata di larici e bassi mughì si esce sul bellissimo ripiano alpestre di casera Pramaggiore che ci appare solo all'ultimo momento (m 1810). La piccola costruzione, ricavata sulle rovine della originaria casera ed ottimamente attrezzata, rappresenta il miglior punto di appoggio per le escursioni nel gruppo del Pramaggiore.

## 2° GIORNO

Dalla casera si prende il segnavia CAI n.388, che sale leggermente verso ovest, aggirando il costone erboso soprastante. Dopo la svolta, ha inizio un traverso che ci porta ad intersecare dapprima il rugo della val del Clap (fonte che serve il bivacco) e poco dopo la deviazione per il passo Pramaggiore (segnavia CAI n.387, dismesso). Con una breve perdita di quota si perviene alla testata del filone Crosetta, una suggestiva dorsale erbosa che scende attraverso un caratteristico corridoio prativo tra i larici. Il crinale, inizialmente comodo, acquista maggiore pendenza esaurendosi con una ripida calata sulla boscosa forcella Conters (m 1547), immersa nella faggeta. Dalla forcella si scende sulla destra nella vallecchia della Costa Ciarpegna lungo un comodo sentiero poi la traccia piega a sinistra sfiorando l'orlo del vallone sottostante dal quale giunge il lontano rumore dell'acqua. Si perde rapidamente quota a strette svolte raggiungendo l'alveo del rio Cerosolin dopo averne intersecato alcuni suoi tributari. In corrispondenza del greto ci si immette sul segnavia CAI n.370 (cartelli). Attraversando il rio vi è la possibilità di salire in breve alla casera Col d'Agnei mentre noi invece imbocchiamo il sentiero in discesa verso il Pont dal Ciarter. Si entra così nella forra del torrente Cerosolin rasentando inizialmente alcune pareti rocciose

dove il sentiero è stato rinforzato con passerelle e supporti in legno. Inizia ora la lunga traversata sulla sinistra orografica del valone. Mantenendosi pressoché in quota, ci si allontana progressivamente dal letto del torrente che vediamo scendere sempre più in basso. Il sentiero è ben tracciato ad eccezione di alcuni punti rovinati in corrispondenza di impluvi secondari dove occorre attenzione a causa della ripidezza del pendio e della discreta esposizione. Inoltre la copiosa lettiera, che nella stagione autunnale è resa viscida dall'umidità, copre e nasconde in alcuni tratti il fondo del sentiero. Finalmente, giunti allo sbocco della valle, il sentiero si fa più agevole, aggira il costone sulla sinistra e cala in diagonale sulla rotabile della val Settimana, in corrispondenza del ponte del Ciarter. Non rimane che risalire la valle per circa un chilometro e mezzo fino al parcheggio.



## BIBLIOGRAFIA

- [1] [www.caisanvito.it](http://www.caisanvito.it)  
 [2] [www.sentierinatura.com](http://www.sentierinatura.com)  
 [3] Dolomiti di sinistra Piave, scala 1:25.000, foglio 021, Ed. Tabacco

## PARTECIPANTI

1. Manuel Balcon .....tel.. 3491259387
2. Alberto Scarpis .....tel.. 3476416189
3. ....tel.....
4. ....tel.....
5. ....tel.....
6. ....tel.....
7. ....tel.....
8. ....tel.....
9. ....tel.....
10. ....tel.....
11. ....tel.....
12. ....tel.....
13. ....tel.....
14. ....tel.....
15. ....tel.....
16. ....tel.....

17. ....tel .....
18. ....tel .....
19. ....tel .....
20. ....tel .....
21. ....tel .....
22. ....tel .....
23. ....tel .....